

Guardare La Mafia Negli Occhi Le Inchieste Di Un Ragazzo Che Svelano I Segreti Della Ndrangheta Al Nord

Dopo l'arresto della boss mafiosa Rosy Abate, la squadra Duomo di Palermo, comandata dai Vicequestori Domenico Calcaterra e Claudia Mares, è concentrata sulla cattura di tutti i membri della "Lista Greco", un elenco di criminali e fiancheggiatori stilato dai servizi segreti deviati. Durante una delle operazioni, però, la Duomo viene preceduta da un misterioso killer, che uccide in modo rocambolesco un boss latitante di ritorno a Palermo e un poliziotto della squadra. Lo stesso killer che, in breve tempo, farà una strage dei vecchi mafiosi. Chi c'è dietro di lui? E perché le stragi sembrano nascondere un piano per arrivare proprio all'Abate, apparentemente decisa a lasciarsi alle spalle il suo passato criminale? La Abate, stanca di sangue, si sta infatti riavvicinando alla sua vecchia amica Claudia, diventata la tutrice legale di suo figlio e che a sua volta cerca disperatamente di coniugare lavoro e vita privata. Intanto, una nuova famiglia mafiosa si è insediata a Palermo, i Mezzanotte. Comandati dai fratelli Dante e Armando, ufficialmente gestori di un night alla moda della città, i Mezzanotte puntano ad avere un posto di rilievo nella nuova "Commissione" di Cosa Nostra. Per fare questo hanno in mente un'operazione di altissimo livello: mettere le mani sugli appalti delle energie alternative... Una delle serie televisive più amate dai telespettatori italiani e dalla critica è ora un romanzo ad altissima tensione. La 'ndrangheta ha mangiato il Nord Italia, e ha cominciato a farlo almeno sessant'anni fa nel silenzio generale. Il suo impero invisibile con gli anni ha preso il controllo di un sistema economico che si è sempre voluto ritenere immune. Questo era il teorema: che il Male restasse confinato al Sud, alla periferia dell'organismo, in modo da salvare l'intero, da preservarlo. Ma quella raccontata da Giuseppe Catozzella nel primo e unico romanzo-inchiesta sulla 'ndrangheta al Nord è una macchina brutale e intelligente, che per la prima volta vediamo all'opera nei modi quotidiani in cui la violenza e la sopraffazione si mischiano all'astuzia e alla corruzione umana. È una mafia che ci è molto più vicina di quanto immaginiamo. Quella che governa nelle strade, si impossessa dei bar, dei ristoranti e dei locali alla moda, entra nelle aziende pulite e nei cantieri edili, gestisce in monopolio tutto il traffico della cocaina. Giuseppe Catozzella ha seguito Pasquale nel suo percorso criminale di affiliazione a un clan; è stato il compagno di banco di Vincenzo, che comandava la scuola perché appartenente alla cosca che comanda nel nord di Milano; ha amato zia Severina, che ha deciso di morire nel suo bilocale per difenderlo dalle famiglie che rivendono le case popolari; ha spiato il lavoro clandestino dentro i gironi dell'Ortomercato di Milano. Alveare è un romanzo-inchiesta sulla 'ndrangheta, inquietante perché non inventa nulla.

Guardare la mafia negli occhi. Le inchieste di un ragazzo che svelano i segreti della 'ndrangheta al NordGuardare la mafia negli occhiRizzoli

La prima storia comparata di Cosa Nostra, camorra e 'ndrangheta dal 1946 a oggi: come le mafie sono entrate nella fase più ricca e sanguinaria della loro storia e come si sono trasformate in una rete criminale globale. È un'immagine dell'Italia fosca, ma disegnata con esperienza e maestria. John Dickie ha straordinarie capacità narrative. La sua abilità di raccontare trame losche e personaggi sinistri è impressionante. Il suo stile scorrevole e veloce diventa più sobrio e riflessivo quando analizza i fatti. Oggi nessuno come lui scrive con maggiore autorità sulle organizzazioni criminali italiane. "Times Literary Supplement" Gli italiani spesso si lamentano che gli stranieri siano ossessionati dalla mafia e trasformino un problema circoscritto di crimine organizzato in uno stereotipo che danneggia l'immagine dell'intera nazione. Tuttavia, come John Dickie dimostra in questo libro agghiacciante e rivelatore, il problema vero è che lo stereotipo è corretto. "The Times" Mafia Republic si basa su due semplici principi: il primo è che fra le tre grandi mafie italiane esistono molte più differenze di quanto potrebbe sembrare a prima vista; alcune di queste differenze sono sottili, altre molto nette, ma ciascuna rappresenta un adattamento finalizzato a consentire a quella particolare organizzazione criminale di sopravvivere e prosperare nel proprio contesto locale seguendo un suo percorso storico distinto. L'altro principio è che a dispetto di tutte queste intriganti differenze la storia delle diverse associazioni criminali assume un senso più chiaro se la si intreccia in un'unica narrazione; le mafie hanno molte cose in comune, prima fra tutte il rapporto perverso con lo Stato italiano, uno Stato in cui si sono infiltrate, con cui hanno collaborato, contro cui hanno combattuto; l'Italia non ha entità criminali statiche e solitarie, ma un ricco ecosistema malavitoso che continua ancora oggi a generare nuove forme di vita.

Un'accurata e accorata biografia di un autentico eroe civile. Non un poliziotto, non un militare, non un politico ma un imprenditore che osò sfidare la mafia e fu ucciso per questo, nel silenzio delle istituzioni e delle associazioni di categoria. Un libro che racconta, con la passione della grande narrativa e il rigore del giornalismo d'inchiesta, la vita di Libero Grassi, l'imprenditore ucciso dalla mafia nel 1991 per il suo ostinato, pubblico rifiuto di pagare il pizzo. "Libero Grassi non è più l'industriale che ha negato il suo consenso alla mafia, ma l'emblema di una ribellione possibile. I quotidiani ripetono ossessivamente gli stessi termini. Su tutte spiccano due parole: simbolo ed eroe [...]. Il 29 agosto del 1991, secondo l'Eurispes, è nata una figura imprevista, destabilizzante per la mafia e per lo stato che la combatte: la figura dell'eroe. Un eroe diverso da quelli belli, prepotenti e rampanti celebrati nei film, nelle riviste patinate e persino dai partiti politici degli anni ottanta. Un eroe, privo di particolari superiorità, che smaschera la pochezza dei finti coraggiosi, paladini del lusso, cultori dell'immagine ed esperti della comunicazione di massa. Uomini e donne normali il cui rigore morale

individuale diviene, nella latitanza di personaggi pubblici carismatici, punto di riferimento sostanziale a cui affidare la difesa del bene comune.”

“Io satireggiare, con morsi feroci, una società che getta il cibo mentre affama il mondo, inquina, appesta, scatena guerre e genocidi distruggendo ogni possibilità di vera cultura? Una società che finge di credere a quella palese burla chiamata libero mercato? E a quell'altra, ancor più bizzarra, a cui hamesso il nome di democrazia? No, amici, io non potrei mai... Il nostro Paese è segnato da tre piaghe: corruzione, ingiustizia e disuguaglianza, che hanno offuscato ciò che di buono, grandioso e degno, ancora sopravvive. C'è un'Italia occulta, oscura, che sovragestisce l'Italia dei normali cittadini. Questa, in perfetto allineamento al “sistema di potere occulto” sovranazionale, contribuisce a far realizzare un proponimento unico mondiale, quello dell'assoggettamento dei popoli. In Italia viene favorito con il proseguo della destrutturazione culturale, industriale, economica, ecc.. Vengono velati gli occhi degli ignari cittadini manifestando, nel panorama quotidiano, odio, violenza, intrighi politici, omicidi, disastri metropolitani, incuria, indifferenza, sfrontatezze masso-mafiose, razzismi, arroganze criminali, degrado sociale, ecc.. Dietro le quinte, di questo panorama sociale, tira i fili una rete occulta di consorterie, fratellanze, gruppi, associazioni segrete e individui insospettabili. Al lettore la comprensione, per la riflessione, sul lato da dove i “poteri” lo minacciano, e sull'altro dove può trovare il materiale per fronteggiarli sotto l'egida dell'etica e delle libertà sancite dal dettame costituzionale.

Questo ebook demolisce l'ultimo mito di Cosa Nostra, il codice d'onore.

Antonio Giangrande, orgoglioso di essere diverso. Si nasce senza volerlo. Si muore senza volerlo. Si vive una vita di prese per il culo. Noi siamo quello che altri hanno voluto che diventassimo. Facciamo in modo che diventiamo quello che noi avremmo (rafforzativo di saremmo) voluto diventare. Rappresentare con verità storica, anche scomoda ai potenti di turno, la realtà contemporanea, rapportandola al passato e proiettandola al futuro. Per non reiterare vecchi errori. Perché la massa dimentica o non conosce. Denuncio i difetti e caldeggio i pregi italici. Perché non abbiamo orgoglio e dignità per migliorarci e perché non sappiamo apprezzare, tutelare e promuovere quello che abbiamo ereditato dai nostri avi. Insomma, siamo bravi a farci del male e qualcuno deve pur essere diverso!

Percorso di cittadinanza attiva ed educazione alla legalità proposto dal prof. Marco Fragale, insegnante di lettere siciliano, ai suoi studenti del Liceo Linguistico Artemisia Gentileschi di Milano. Il presente volumetto comprende diversi elaborati: dalle interviste immaginarie a vittime di mafia condotte dagli alunni della classe 2^{FL} - improvvisati giornalisti e inviati speciali per importanti destinatari editoriali - alle sincere lettere degli studenti di 4^{BL} che, dalle riflessioni in classe, sentivano quasi l'esigenza di ringraziare personalmente il Giudice Borsellino. Non sono mancati neanche i più piccoli della classe 1^{FL} che hanno realizzato un percorso espositivo di immagini e testi sulle vittime di mafia.

Brillante e dinamico, vi proietterà in un'esilarante avventura alla ricerca di un tesoro nascosto tra le strade di una sempre affascinante New York, in un mondo bizzarro dove anche la parola "Mafia" potrà strapparvi un sorriso. Indovinelli, inseguimenti e malintesi avvolgeranno in un vortice di gag i protagonisti, inconsapevoli di stare al centro delle attenzioni della "Famiglia" che vuole proteggerli; di quelle di spietati gangster rivali che li minacciano per ottenere il bottino; e dell'interesse di due poliziotti confusi, che li pedinano solo per capire cosa stia succedendo.

Dopo le stragi di Capaci e di via D'Amelio, dopo le morti di Falcone e Borsellino, la mafia decide di aprire una nuova fase strategica. Abbandonato lo scontro frontale con le istituzioni e le azioni eclatanti organizzate da Totò Riina, si preferisce adottare la cosiddetta 'strategia dell'immersione' - allentare la tensione, entrare in una zona grigia nella quale si possa, più e meglio di prima, fare affari e ritessere l'intreccio della trama criminale. La mente di questo nuovo corso è quella di Bernardo Provenzano. Latitante per quarant'anni, durante i quali la sua unica immagine pubblica è quella catturata da sbiadite foto segnaletiche giovanili, Provenzano si trasforma dallo spietato assassino noto col soprannome di 'u tratturi in capo attento, oculato, perfino conciliante, all'apparenza. Un libro, questo, in cui il piacere della lettura, il gusto per la battuta e per il paradosso non si possono districare mai da un diffuso senso di allarme.

Uno scrittore e una studiosa del fenomeno mafioso ripercorrono l'Emilia Romagna attraverso le storie e i protagonisti. Raccolgono testimonianze che diventano il quadro e il romanzo di un regione del nord che, come una regione del sud, lotta contro la criminalità e racchiude storie difficili e di speranza. Dalla prostituzione al gioco d'azzardo, dalla resistenza del gruppo Gap di Rimini alla testimonianza di Giovanni Tizian. Tutti volti e storie di una mappa che ridisegna l'Emilia Romagna e l'allarme criminalità. Da Reggio Emilia a San Marino per tracciare la resistenza e la persistenza di undici organizzazioni mafiose nazionali ed internazionali sul territorio emiliano-romagnolo. Uno scrittore e una studiosa del fenomeno mafioso ripercorrono l'intera Emilia Romagna e non si danno pace. I diritti di questo libro saranno devoluti all'associazione Rete NoName - Antimafia in movimento (Bologna) e associazione Gruppo dello Zuccherificio (Ravenna)

Non bisogna avere paura della mafia. La mafia non esiste. Non esiste più. L'antimafia ha vinto. O forse no: forse la mafia c'è ancora, solo che è diversa. È mutata come un virus. Cosa Nostra non esiste. Ora c'è un'altra Cosa. Più grande. Eterea. È Cosa Grigia. Si è insinuata in ogni angolo della società, e noi non ce ne siamo accorti. È nel bar in cui facciamo colazione la mattina. È nel Convegno sulla legalità in cui parlano le persone per bene. È nel Compro Oro in cui abbiamo venduto la nostra fede: l'amore finisce, mica come questa nuova Cosa, questa Cosa Grigia. Sembra incredibile, Cosa Grigia è anche dove nessuno se l'aspetterebbe: è nell'antimafia. È una Cosa che assomiglia alla mafia, certo: ma non ha padrini, non ha «famiglie», né mandamenti; si muove in uno spazio oscuro, crepuscolare, tra ciò che è legale e ciò che non lo è. Fa della legalità flessibile il suo grimaldello. È una Cosa Grigia che, come un parassita, si è insinuata a fondo nella vita del paese, ne ha succhiato voracemente la linfa. È passata l'era dei Totò Riina, dei Bernardo Provenzano e dei Matteo Messina Denaro: ora si agisce alla luce del sole, in modo ordinato, composto. Nelle valigette eleganti, Cosa Grigia non ha pistole, ma tablet dell'ultima generazione: è grazie all'estesa rete di relazioni che questa Cosa prospera. Sa come arricchirsi: non ha bisogno di estorcere soldi, se li fa consegnare direttamente dallo Stato. Cosa Grigia è ambientalista, come noi. È stanca della vecchia politica, come noi. A Cosa Grigia la mafia fa schifo.

File Type PDF Guardare La Mafia Negli Occhi Le Inchieste Di Un Ragazzo Che Svelano I Segreti Della Ndrangheta Al Nord

Come a noi. Giacomo Di Girolamo annuncia la nascita di una Cosa nuova, una Cosa che è Grigia e che ci seppellirà tutti. Tra inchiesta, reportage, romanzo e dramma tragicomico, Cosa Grigia ci farà arrabbiare, indignare. Ci inchiederà sul divano, sul tram. Ci terrà svegli tutta la notte: lì, sospesi, senza respiro, o col batticuore, in attesa di scegliere se ridere o piangere.

E' comodo definirsi scrittori da parte di chi non ha arte né parte. I letterati, che non siano poeti, cioè scrittori stringati, si dividono in narratori e saggisti. E' facile scrivere "C'era una volta..." e parlare di cazzate con nomi di fantasia. In questo modo il successo è assicurato e non hai rompiballe che si sentono diffamati e che ti querelano e che, spesso, sono gli stessi che ti condannano. Meno facile è essere saggisti e scrivere "C'è adesso..." e parlare di cose reali con nomi e cognomi. Impossibile poi è essere saggisti e scrivere delle malefatte dei magistrati e del Potere in generale, che per logica ti perseguitano per farti cessare di scrivere. Devastante è farlo senza essere di sinistra. Quando si parla di veri scrittori ci si ricordi di Dante Alighieri e della fine che fece il primo saggista mondiale. Le vittime, vere o presunte, di soprusi, parlano solo di loro, inascoltati, pretendendo aiuto. Io da vittima non racconto di me e delle mie traversie. Ascoltato e seguito, parlo degli altri, vittime o carnefici, che l'aiuto cercato non lo concederanno mai. "Chi non conosce la verità è uno sciocco, ma chi, conoscendola, la chiama bugia, è un delinquente". Aforisma di Bertolt Brecht. Bene. Tante verità soggettive e tante omertà son tasselli che la mente corrompono. Io le cerco, le filtro e nei miei libri compongo il puzzle, svelando l'immagine che dimostra la verità oggettiva censurata da interessi economici ed ideologie vetuste e criminali. Rappresentare con verità storica, anche scomoda ai potenti di turno, la realtà contemporanea, rapportandola al passato e proiettandola al futuro. Per non reiterare vecchi errori. Perché la massa dimentica o non conosce. Denuncio i difetti e caldeggio i pregi italici. Perché non abbiamo orgoglio e dignità per migliorarci e perché non sappiamo apprezzare, tutelare e promuovere quello che abbiamo ereditato dai nostri avi. Insomma, siamo bravi a farci del male e qualcuno deve pur essere diverso!

Questo libro si pone un obiettivo smisurato: il nostro paese raccontato da chi dorme, e sempre dormirà, sulla collina. Siamo di fronte alla Spoon River d'Italia. Il paese lo raccontano loro: gli uomini che sono passati di qui, quelli che hanno fatto la storia oppure che l'hanno subita. Gli uomini che tutto sapevano e nulla rivelarono. Gli uomini che nulla sapevano e tutto rivelarono. Uomini magniloquenti, uomini magnifici, uomini miserabili. Uomini piccoli e piccoli uomini. Volti imperiosi e notissimi, volti arcaici, che hanno fatto un qualche frammento di storia, anche se nessuno lo sa. Sono le loro voci a fare la storia. Dov'è Pino Pinelli, l'uomo che non voleva volare? Dov'è il poeta, Giuseppe Ungaretti? S'illumina ancora di immenso? Dove sono Anna Magnani, quelli di Piazza della Loggia, le vittime del terremoto dell'Aquila? Dove il piccolo Samuele di Cogne, dove Marco Pantani, dove Giulio Andreotti? Il generale Dalla Chiesa? Dormono, dormono sulla collina. E non solo loro. Programmi televisivi, bombe che esplodono, decreti legge. Anche gli oggetti. Gli oggetti sono così silenziosi, ma fanno tutto di noi, e fanno la storia. Anche loro: dormono sulla collina. Non è infatti un caso che la prima «voce» di questo coro non sia umana: a parlare è la Bomba di Piazza Fontana. È uno degli innumerevoli inizi italiani e a cantarlo è un ordigno capace di segnare l'immaginario di quell'Italia che possiamo in modo equivocodefinire «contemporanea»: là dove accade sempre tutto in contemporanea. Anni plumbei, anni mirabili, anni di schermi televisivi accesi e di fari spenti nella notte, anni di pop e di partiti popolari, con le inevitabili afferenze di mafie, logge, piovre, rivoluzioni mancate, riforme promesse e promesse rimandate, cronache nere e cronache rosa, un partigiano come presidente e presidenti campioni di partigianeria. Si potrebbe andare avanti all'infinito, iniziando dal 1969 e arrivando a oggi. Leggere questo libro significa immergersi in un oceano di voci, di storie molto note e di storie dimenticatissime. Come Edgar Lee Masters, ma non in versi, Giacomo Di Girolamo scrive un'opera mastodontica, tragica e poetica, lirica e comica, ottimista e disperata, destinata a essere un classico.

Una donna uccisa ai giorni nostri. Una strage avvenuta nel 1944. E poi carabinieri, Servizi segreti, 'ndrangheta, massoneria più o meno

File Type PDF Guardare La Mafia Negli Occhi Le Inchieste Di Un Ragazzo Che Svelano I Segreti Della Ndrangheta Al Nord

deviata, e rifiuti illeciti. Un vecchio giornalista disilluso, ma caparbio fra Nova Milanese, Desio, la Costiera Amalfitana, la Calabria. Sono gli ingredienti di quest'opera che è più che un romanzo, un'opera che attraversa alcuni dei misteri più inquietanti degli ultimi decenni della storia del nostro Paese.

Prefazione di Gian Antonio Stella Milioni di euro guadagnati per anni in silenzio da Cosa nostra. Un business "legale" e inesplorato. Boss che riuscivano inspiegabilmente ad affittare tanti ettari di terreno nel Parco dei Nebrodi, in Sicilia, terrorizzando allevatori e agricoltori onesti, li lasciavano incolti e incassavano i contributi dell'Unione Europea perfino attraverso "regolari" bonifici bancari. Un meccanismo perverso che si perpetuava di famiglia in famiglia e faceva guadagnare somme impensabili. Un affare che si aggirerebbe, solo in Sicilia, in circa tre miliardi di euro potenziali negli ultimi 10 anni. E nessuno vedeva o denunciava. Fino a quando in quei boschi meravigliosi e unici al mondo non è arrivato Giuseppe Antoci, che è riuscito a spazzare via la mafia dal Parco realizzando un protocollo di legalità che poi è diventato legge dello Stato ed oggi è applicato in tutta Italia. Cosa nostra aveva decretato la sua morte. La notte tra il 17 e il 18 maggio 2016 Antoci è stato vittima di un attentato, dal quale è uscito illeso solo grazie all'auto blindata e all'intervento armato del vice questore Daniele Manganaro e degli uomini della sua scorta. In questo libro Antoci racconta a Nuccio Anselmo la sua esperienza, e il coraggio di tanti altri servitori dello Stato che gli hanno consentito di andare avanti nella sua battaglia. E per comprendere meglio il contesto Anselmo ha scritto anche della catena di omicidi ancora irrisolti avvenuti in quelle terre, di Cosa nostra barcellonese e dei Nebrodi, del primo grande processo contro il racket dei clan tortoriciani e delle dinamiche mafiose del territorio.

La mafia uccide d'estate è l'autobiografia politica di un "antimafioso siciliano berlusconiano" e il racconto, personale e sincero, di un percorso di intensa partecipazione alla vita civile e di costante impegno istituzionale, che culmina nel triennio da Guardasigilli dedicato a fronteggiare la mafia, la lentezza dei processi e il sovraffollamento delle carceri.

We are living in an open sea, caught up in a continuous wave, with no fixed point and no instrument to measure distance and the direction of travel. Nothing appears to be in its place any more, and a great deal appears to have no place at all. The principles that have given substance to the democratic ethos, the system of rules that has guided the relationships of authority and the ways in which they are legitimized, the shared values and their hierarchy, our behaviour and our life styles, must be radically revised because they no longer seem suited to our experience and understanding of a world in flux, a world that has become both increasingly interconnected and prone to severe and persistent crises. We are living in the interregnum between what is no longer and what is not yet. None of the political movements that helped undermine the old world are ready to inherit it, and there is no new ideology, no consistent vision, promising to give shape to new institutions for the new world. It is like the Babylon referred to by Borges, the country of randomness and uncertainty in which 'no decision is final; all branch into others'. Out of the world that had promised us modernity, what Jean Paul Sartre had summarized with sublime formula 'le choix que je suis' ('the choice that I am'), we inhabit that flattened, mobile and dematerialized space, where as never before the principle of the heterogenesis of purposes is sovereign. This is Babel.

Maria Maddalena non è la prostituta. Giuda non è il traditore. La chiave di Pietro non è quella del Paradiso. L'umano non è il dormiente come il potere crede. La croce è stata capovolta come capovolta è stata la verità. Che fare? Combattere? No, non serve. Urge incontrarsi, non scontrarsi. Urge prendere consapevolezza che il percorso per la conoscenza di sé non è nelle risposte che l'umano ha sempre cercato fuori, ma nelle domande che non si è mai posto dentro di sé. Porre domande alla propria coscienza è un invito da parte di Adele Venneri. Ogni capitolo è un'esperienza alchemica trasmutante. La voce della coscienza che "sa" invita il lettore ad immergersi nelle proprie acque interiori fino a vibrare con il suono arcano della creazione: il Codice dell'Origine.

Un giornalista infiltrato che si mette la tuta degli operai del gas per raccontare le follie di una banda di trafficanti di droga. Un killer della 'ndrangheta che al suo battesimo con la pistola non ha il coraggio di uccidere. Si guardano da lontano. Si studiano. Si incontrano. Due vite parallele. Un viaggio spietato. Dal Fortino della mala, il quartiere senza Stato di Milano, ai giorni della resa alla mafia, i nostri giorni. Il giornalista insegue la via dell'eroina in città e si ritrova al centro dell'estate atroce delle stragi di Cosa nostra. Rocco, vent'anni, il killer che rinuncia a uccidere, finisce in carcere. Con una sola ossessione: vendicare la morte di Luca, il suo capo, il suo compare fraterno, ammazzato su ordine dei clan. Il bisogno di vendetta di Rocco però si trasforma in desiderio di giustizia. Fino a convincerlo a testimoniare al maxiprocesso contro la 'ndrangheta al Nord. In cambio lo Stato gli offre la tutela e la possibilità di ricostruirsi una vita. Ma un mese prima dell'udienza, con un pretesto, gli toglie il programma di protezione. Rocco diventa così il primo pentito tradito dallo Stato. Il perché glielo rivela il giornalista che Rocco odiava fino al punto di volerlo gambizzare. Il perché è nelle confidenze di un funzionario di polizia che, già poche ore dopo le bombe di Cosa nostra a Milano e a Roma, parla di una trattativa in corso tra apparati dello Stato e boss. Il perché è nella realtà dei nostri giorni: dopo quell'estate atroce, l'Italia non è più la stessa. Rocco capisce così di essere una pedina sacrificata in nome della normalizzazione intorno a cui, da vent'anni ormai, convergono gli interessi di criminalità organizzata e apparati che si muovono trasversalmente nelle istituzioni. Fabrizio Gatti ci fa scoprire la mafia della porta accanto. Quella che si nasconde nei quartieri, negli uffici pubblici. Quella che ci tocca tutti da vicino. Quella che ha condannato l'Italia a diventare ciò che è. Il peso di cui ci dobbiamo liberare, se vogliamo tornare a sperare. Ma tu sai una cosa, sei obbligato a scriverla? No, no. Un giornalista non è obbligato a scrivere. Esiste il segreto professionale. E tu, da giornalista, Hai mai ammazzato qualcuno?

The school year is finished, exams are over and summer stretches before seventeen-year-old Federico, full of promise and opportunity. But then he accepts a request from one of his teachers to help out at a youth club in the destitute Sicilian neighbourhood of Brancaccio. This narrow tangle of alleyways is controlled by local mafia thugs, but it is also the home of children like Francesco, Maria, Dario, Totò: children with none of Federico's privileges, but with a strength and

vitality that changes his life forever. Written in intensely passionate and lyrical prose, What Hell Is Not is the phenomenal Italian bestseller about a man who brought light to one of the darkest corners of Sicily, and who refused to give up on the future of its children.

Il mondo è cambiato e i nostri occhi ne sono testimoni entusiasti. È cambiato il modo in cui comunichiamo, in cui acquistiamo, in cui interagiamo più in generale. È cambiato tutto, ma inspiegabilmente la formazione è rimasta a un secolo fa. I giovani, oggi, sono molto diversi da quelli delle generazioni precedenti. Sono ancor più di nativi digitali. Gli strumenti di formazione tradizionali non bastano più per loro che sono pronti a essere apprendisti e apprenditori più che semplici studenti, a toccare con mano il sapere e a ricercare da soli le risposte alle loro domande. In un orizzonte estremamente largo di informazioni e di nozioni non sono più sufficienti una, due o tre dimensioni di apprendimento in una traiettoria formativa. Occorre massimizzare ogni volta, in tutte le occasioni possibili, tutto l'apprendimento possibile. Renderlo inclusivo, ampio, largo. Largo, ma non ingombrante. Agilmente largo, sorprendentemente ricco. Sappiamo già che ci formeremo per tutta la vita. Ora abbiamo bisogno di pratica, di visione, di emozione e desiderio di apprendimento. Abbiamo bisogno di un modello formativo che, come il progetto dell'alternanza scuola-lavoro, unisca la formazione teorica all'esperienza pratica. Il lifelong learning si completa ed evolve in life largelearning nel senso di un apprendimento il più ricco, il più ampio, il più largo possibile. Che si allarga per ospitare nuove opportunità e diventa fonte generosa di crescita. Questo libro vuole offrire la prospettiva di una formazione più ampia, tanto teorica quanto pratica, che riscopre le abilità ancora poco esplorate degli studenti, dando voce agli stessi ragazzi che l'hanno sperimentata sulla loro pelle. Si sono abituati all'umanità, alla lentezza e all'incontro con la diversità, che è forse un allenamento tra i più difficili per l'essere umano.

Svincolarsi dalle mafie è il diario di bordo del ciclo di seminari "Svincolarsi dalle Mafie. Pratiche educative con minori coinvolti nella criminalità organizzata" organizzato dal Dipartimento Giustizia Minorile, Ufficio Studi, Ricerche e Attività Internazionali, con il partenariato dell'Associazione Apriti Cuore Onlus che da anni si distingue nel campo della lotta alle discriminazioni e nel recupero di bambini e ragazzi in disagio e con il coordinamento operativo di Rosalba Romano, referente locale per la ricerca del Centro per la Giustizia Minorile di Palermo. I seminari si sono svolti a Marsala, Bari, Reggio Calabria, Perugia, Milano. L'impianto di questa pubblicazione riflette da una parte la dimensione del viaggio, del racconto di quello che è successo nel qui ed ora, delle parole di benvenuto e dei saluti, dei suggerimenti raccolti per strada, delle diverse voci e delle diverse prospettive con cui il fenomeno è stato affrontato. Dall'altra, nel desiderio di non disperdere quanto raccolto, abbiamo provato ad unificare alcune nostre foto di viaggio, ad approfondire qualche scenario, ad aggiungere dati. Insomma è un diario di bordo ma non proprio, è una raccolta di riflessioni ma non solo. Il lettore pertanto sia preparato ad una lettura non monocorde, con stili diversi, con approcci differenti, con

File Type PDF Guardare La Mafia Negli Occhi Le Inchieste Di Un Ragazzo Che Svelano I Segreti Della Ndrangheta Al Nord

riletture sistematizzate, con riflessioni strutturate, alcune volte con racconti di storie con un linguaggio parlato e con gli accenti diversi, ma questi dovrà immaginarseli. [dalla premessa di Isabella Mastropasqua e Maria Grazia Branchi]

Nel 2009, quando ancora frequenta il liceo, Elia Minari si accorge che le feste della sua scuola si tengono in una discoteca gestita da personaggi vicini a una cosca mafiosa: perché viene sempre scelto quel locale? E cos'hanno da spartire quei personaggi con la rassicurante provincia emiliana? Elia studia i documenti, inizia a fare delle domande scomode, insieme ad alcuni amici dà vita a un giornalino studentesco e a un'associazione, Cortocircuito. Poi realizza una serie di video-inchieste sulla presenza delle mafie al Nord e approfondisce casi sempre più importanti, fino agli appalti Tav e alla gestione dei rifiuti nella Pianura Padana. Elia denuncia e si scontra con un'omertà inattesa, accompagnata da accuse pubbliche («Danneggi il turismo, rovini le imprese del territorio») e minacce esplicite. Eppure non si ferma e le sue inchieste arrivano in tribunale, all'interno di cinque indagini della magistratura sulle infiltrazioni criminali al Nord. Guardare la mafia negli occhi restituisce il senso dell'impegno civico di Elia, che smaschera il vero volto della 'ndrangheta: dedita a crearsi un'immagine pulita anche tramite trasmissioni pilotate di tv locali e articoli di giornale, abile nell'utilizzo strategico dei social media, interessata agli eventi sportivi e popolari, capace di camuffarsi. Perché, come scrive nella prefazione il procuratore nazionale antimafia Franco Roberti, "la vera forza delle mafie è fuori dalle mafie". Un libro coraggioso e avvincente, nel quale, ripercorrendo le sue indagini, Elia ci dimostra come nella lotta alla criminalità organizzata ognuno possa fare la propria parte.

Uno studio rigoroso e acuto - i cui risultati furono apprezzati anche da Giovanni Falcone e Paolo Borsellino - oggi completamente rivisto e aggiornato fino ai nostri giorni. Uno strumento indispensabile per comprendere la natura di Cosa Nostra, per fare luce sui torbidi rapporti, sempre in bilico tra collusione e aperto conflitto, fra lo Stato e questo enorme potere criminale, per ricordare gli eroi, i vincitori e gli sconfitti di una guerra infinita. Un'opera enciclopedica che mette a sistema, senza censure né retorica, i fatti che hanno segnato la storia della mafia; una fotografia fedele della sua evoluzione, priva dell'alone folcloristico che solitamente offusca le cronache criminali; il punto d'arrivo e allo stesso tempo la premessa di una riflessione sul futuro di Cosa Nostra. E del nostro Paese. NUOVA EDIZIONE AGGIORNATA

Da Napoli a più Sud ancora, fin nelle viscere del Meridione; e da lì verso Milano, locomotiva d'Italia, il viaggio di un cronista di nera che – a un passo dallo scoop di una vita, una carriera in tv, fama e soldi facili – decide invece di rimettersi in gioco, e partire in cerca di una nuova prospettiva. Su una vecchia moto e con antichi incubi sul sellino posteriore, sospeso tra Don Chisciotte e Ulisse, scoprirà sulla strada che, se pure la Storia ricorre e ci rincorre, è ancora possibile cambiarne il finale. Liberamente tratto dall'omonimo docu-film di Duccio Giordano sceneggiato dallo stesso Del Gaudio, e con i contributi di alcuni tra i magistrati simbolo della lotta alle mafie, un libro che racconta l'Italia più autentica e ostinata. Un paese che, più che di eroi da prima pagina, ha bisogno di teste alte e schiene dritte. Di quelli che non rinunciano, ogni giorno, a metterci l'anima.

[Copyright: 3a780f34a0f7024c3e2578d397d71d06](https://www.pdfdrive.com/guardare-la-mafia-negli-occhi-le-inchieste-di-un-ragazzo-che-svelano-i-segreti-della-ndrangheta-al-nord-p123456789.html)